



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 4 – Aprile 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2017	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2017	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. AD APRILE LA CRESCITA DEI PREZZI DEI SERVIZI È PIÙ MARCATO DI QUELLA DEI BENI.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. DEF 2017: ALCUNI SEGNALI DI RIPRESA E L'INTRODUZIONE DEGLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: FORTE AUMENTO AD APRILE PER I PREZZI DELLE CARNI SUINE E OVINE.	11
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2017	13
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	14
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	14
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2017 (variazioni tendenziali)	14
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	15
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	16
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	16
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	17
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	17
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	18
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2017	18
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	19
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2017	19
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari - media mobile a 30 giorni)	20
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2017	20

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di aprile 2017, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,4% su base mensile e dell'1,9% rispetto ad aprile 2016, da +1,4% di marzo. L'accelerazione su base annua dell'inflazione registrata ad aprile riguarda entrambi gli aggregati principali beni e servizi ma, mentre la crescita dei prezzi dei beni registra un'accelerazione lieve quella dei prezzi dei servizi risulta più marcata e pari a otto decimi di punto percentuale.
- Nel mese di aprile 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta all'1,9% su base annua, in salita rispetto al mese precedente, mentre scende su base mensile, portandosi allo 0,4%. In Italia l'IPCA aumenta del 2,0% su base annua e dello 0,8% su base mensile.
- Nel **Documento di Economia e Finanza** per il 2017 l'obiettivo prioritario resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche. Per l'anno in corso si stima una crescita economica dell'1,1% (in lieve aumento rispetto alle precedenti previsioni). Una delle novità che prende il via con la programmazione attuale è, però, l'introduzione sistematica della misurazione degli obiettivi non solo strettamente economici, ma riferiti ad una serie di aspetti legati al c.d. "**benessere equo e sostenibile**", che considerano una molteplicità di dimensioni che vanno dal reddito medio disponibile, a misure di disuguaglianze e di effettiva partecipazione al mercato del lavoro, agli impatti ambientali e così via.
- L'analisi dei **listini agroalimentari all'ingrosso** compiuta a partire dai prezzi rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio ha mostrato ad aprile un andamento nel complesso positivo nel comparto delle carni, con l'unica eccezione del leggero ribasso registrato per le carni bovine. Aumenti evidenti si sono osservati per le carni suine e le carni ovine, sostenute anche da una domanda in crescita per le festività della Pasqua e del 25 aprile. Negativa, invece, la congiuntura nel comparto riso e cereali, con cali mensili sia per i prezzi del riso, a causa dell'ampia disponibilità di prodotto, che dei derivati del frumento duro. E segno 'meno' si è registrato nel comparto lattiero caseario sia per il latte spot che per i formaggi a stagionatura lunga, Grana Padano in particolar modo.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per "alcune voci del settore trasporti" e per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono alcuni prodotti ortofrutticoli. Le maggiori diminuzioni sono state registrate, in particolare, dagli apparecchi per la telefonia mobile, da otto voci della Divisione Ricreazione, spettacoli e cultura e dall'istruzione universitaria, escluso dottorato di ricerca, che si posiziona al terz'ultimo posto.
- Ad aprile 2017 il **petrolio Brent** presenta un lieve aumento rispetto allo scorso mese costando 48,9 €/barile in media mensile, attestandosi su valori superiori del 33% rispetto ad aprile 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense sale a quota 1,07.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** si mantiene sopra quota 0,5 e in lieve calo congiunturale: un litro di benzina costa a marzo 0,535 €/lt, segnando un aumento del 22% su base annua. Il **diesel per autotrazione** vale 0,53 €/lt. con un aumento di +33% in termini tendenziali; torna positivo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori al distributore** cala di 2 millesimi in media mensile ed aumenta dell'8% anno su anno a 1,541 €/litro; il **diesel tasse incluse** cresce del 13% in variazione annua arrivando a costare 1,395 €/litro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di aprile 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta all'1,9% su base annua, in salita rispetto al mese precedente, mentre scende su base mensile, portandosi allo 0,4%.

In **Italia** l'IPCA aumenta del 2,0% su base annua e dello 0,8% su base mensile.

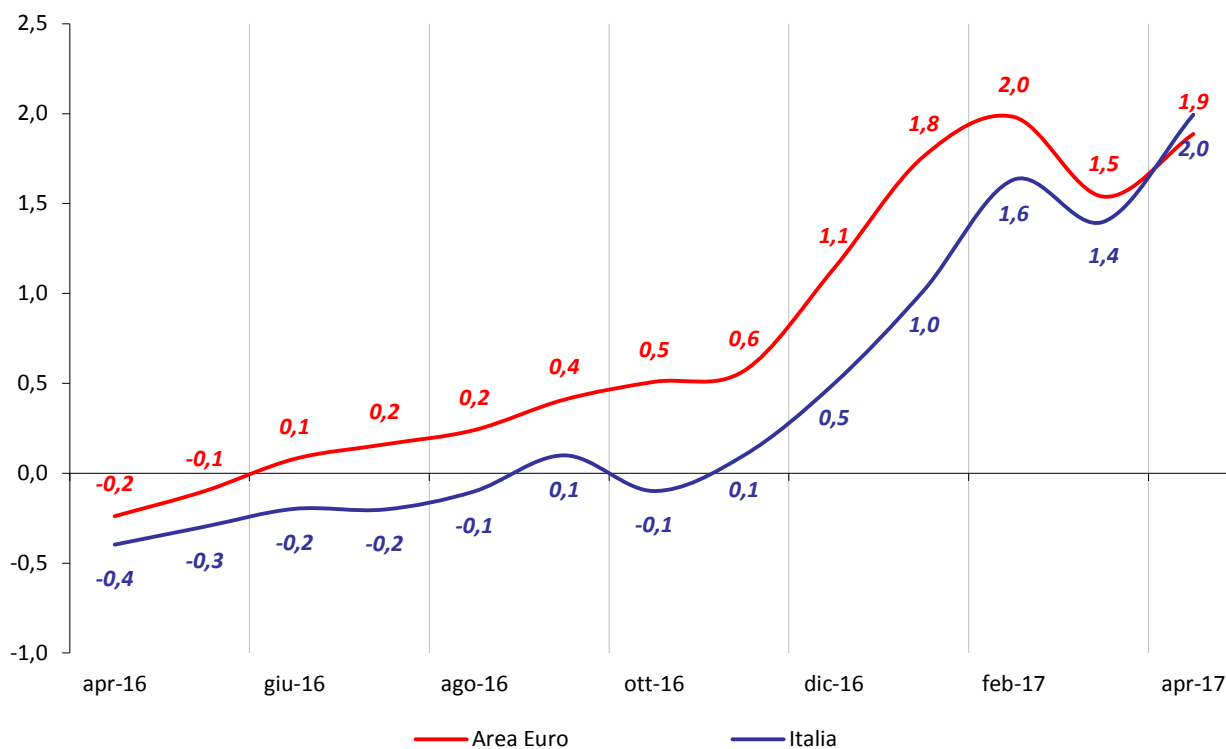
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere così di un decimo di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 1,2% sia in Italia, sia nell'Area euro, salendo rispettivamente di cinque e sei decimi di punto percentuale rispetto a marzo 2017.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	03/2017	04/2017	03/2017	04/2017	03/2017	04/2017
Italia NIC (a)	1,4 ↓	1,9 ↑	0,0 ↓	0,4 ↑	0,7 ↑	1,1 ↑
Italia IPCA (b)	1,4 ↓	2,0 ↑	1,9 ↑	0,8 ↓	0,7 ↑	1,2 ↑
Area euro IPCA (b)	1,5 ↓	1,9 ↑	0,8 ↑	0,4 ↓	0,8 ↓	1,2 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Ad aprile i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,5% in termini congiunturali e segnano un'attenuazione della crescita su base annua (+1,9%, da +2,7% di marzo). I prezzi dell'Energia non variano su base mensile e aumentano del 7,4% su base tendenziale (in marcata accelerazione dal +4,6% del mese precedente).

I prezzi dei Servizi aumentano dell'1,1% rispetto a marzo e la relativa crescita tendenziale si amplia di sette decimi di punto percentuale (+1,8%, da +1,1% del mese precedente).

Il **differenziale inflazionistico** a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per

la categoria Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, per il quinto mese consecutivo.

Il differenziale è significativo anche per Oli e grassi, Pesce, Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, Servizi medici e paramedici, Servizi ricreativi e sportivi, Altri effetti personali, Animali da compagnia e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari e altri servizi per animali da compagnia, Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti.

	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	21,16	10,47	10,68
Oli e grassi	4,88	1,57	3,31
Pesce	3,12	0,97	2,15
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	0,64	-1,19	1,84
Servizi medici e paramedici	0,86	-0,50	1,37
Servizi ricreativi e sportivi	0,75	-0,49	1,25
Altri effetti personali	1,33	0,10	1,23
Animali da compagnia e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari e altri servizi per animali da compagnia	0,79	-0,40	1,19
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	1,67	0,50	1,17
Riparazioni di mobili, arredamenti e rivestimenti per pavimenti	1,54	0,40	1,14

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è particolarmente **sfavorevole** all'Italia per i Gioielli e orologi, come negli ultimi quattro mesi. Risulta sfavorevole anche per Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale e le Mense.

Seguono Servizi di alloggio, Frutta, Ortaggi, Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, Prodotti farmaceutici, Servizi domestici e per la casa.

	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi domestici e per la casa	3,15	5,44	-2,29
Prodotti farmaceutici	2,76	5,57	-2,81
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,93	5,45	-4,52
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,34	6,40	-5,07
Ortaggi	2,50	7,89	-5,39
Frutta	4,75	10,16	-5,41
Servizi di alloggio	2,82	12,36	-9,54
Mense	6,16	16,31	-10,15
App. elettrici per l'igiene personale e altri app., articoli e prodotti per l'igiene personale	17,28	36,91	-19,63
Gioielli e orologi	12,49	41,22	-28,73

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ad aprile la crescita dei prezzi dei servizi è più marcata di quella dei beni.

Nel mese di aprile 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,4% su base mensile e dell'1,9% rispetto ad aprile 2016, da +1,4% di marzo.

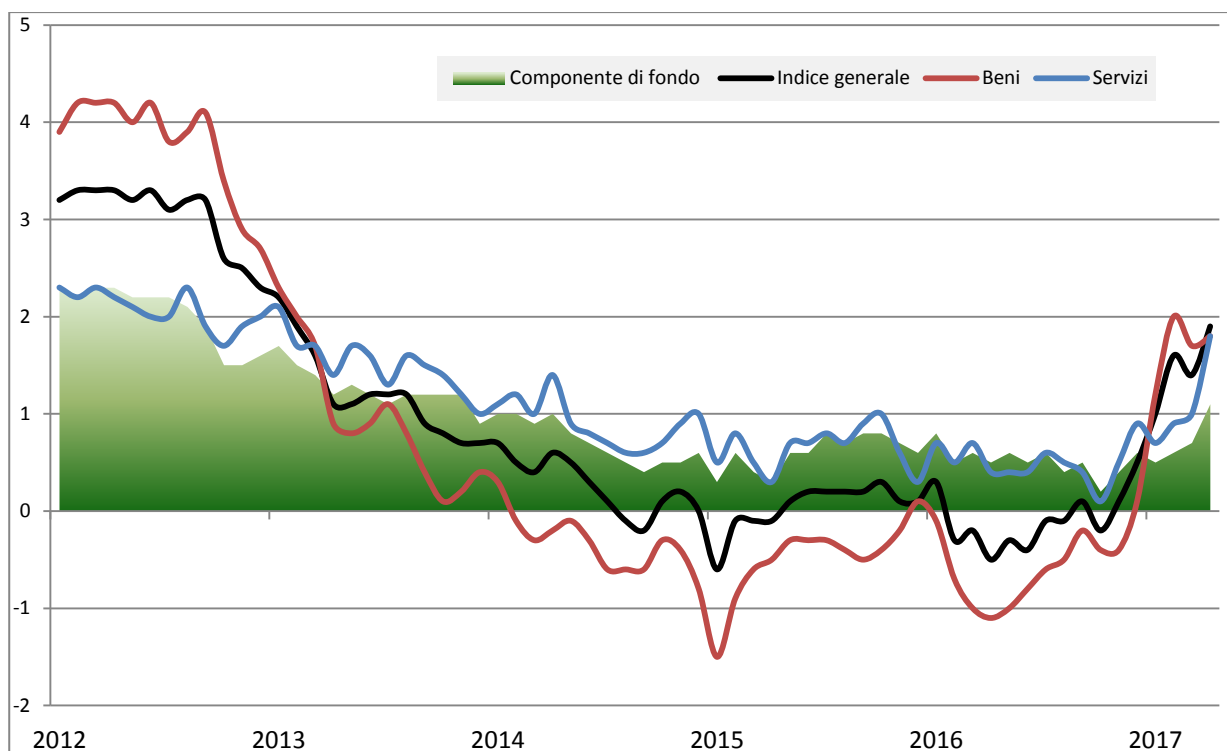
L'accelerazione su base annua dell'inflazione registrata ad aprile riguarda entrambi gli aggregati principali beni e servizi ma, mentre la crescita dei prezzi dei beni registra un'accelerazione lieve (+1,8%, da +1,7 di marzo), quella dei prezzi dei servizi risulta più marcata e pari a otto decimi di punto percentuale (+1,8%, da +1,0% del mese precedente).

Tra i servizi, l'aumento congiunturale più marcato si rileva per i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+3,3%), che a causa delle festività pasquali, cadute quest'anno nel mese di aprile, e del successivo ponte determinatosi in concomitanza con la festa della Liberazione, si segnalano anche per l'incremento registrato su base tendenziale, pari a +5,5% (dal +2,5% di

marzo). Seguono i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,2%) che, in termini tendenziali, mostrano anch'essi un'accelerazione della crescita (+1,5%, da +1,1% del mese precedente) e i Servizi relativi alle comunicazioni (+0,7%) che, su base annua, invertono la tendenza negativa portandosi a +0,3% da -0,6% di marzo. Sia i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (invariati su mese) sia quelli dei Servizi vari (+0,1% il congiunturale) mostrano una crescita dello 0,7% in termini tendenziali (stabile per i primi e in aumento di un solo decimo di punto percentuale per i secondi rispetto a quanto registrato nel mese precedente).

L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di quattro decimi di punto percentuale (+1,1%, da +0,7% di marzo), mentre quella al netto dei soli Beni energetici si attesta a +1,3%, da +1,2% del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. DEF 2017: ALCUNI SEGNALI DI RIPRESA E L'INTRODUZIONE DEGLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Nel *Documento di Economia e Finanza 2017 (DEF)*, approvato l'11 aprile scorso dal Consiglio dei Ministri, si legge come dopo una crisi lunga e profonda, nel 2014 l'economia italiana si sia avviata su un sentiero di graduale ripresa andata via via rafforzandosi nel biennio successivo. Il livello del PIL del 2014 è stato rivisto al rialzo di quasi dieci miliardi in termini nominali, quello del 2015 di oltre nove miliardi rispetto alle stime di un anno fa.

Sebbene si tratti di una **ripresa più graduale** rispetto ai precedenti cicli economici, susseguenti crisi meno profonde e prolungate, la stessa pare significativa in considerazione innanzitutto del contenuto occupazionale: in base ai più recenti dati disponibili il numero di occupati ha superato di 734 mila unità il punto di minimo toccato nel settembre 2013. Anche per effetto delle misure comprese nel *Jobs Act*, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è riflesso in una contrazione del numero degli inattivi, del tasso di disoccupazione, del ricorso alla CIG; ne hanno beneficiato i consumi delle famiglie, in crescita dell'1,3 per cento nel 2016, che il Governo ha sostenuto mediante diverse misure di politica economica.

Diverse evidenze testimoniano anche il **recupero di capacità competitiva** dell'economia italiana, a lungo fiaccata dal ristagno della produttività che aveva caratterizzato in particolare il decennio precedente la crisi: nello scorso biennio l'avanzo commerciale ha raggiunto livelli elevati nel confronto storico, ed è tra i più significativi dell'Unione Europea. Le prospettive dei settori rivolti alla domanda internazionale restano favorevoli anche nel 2017.

L'irrobustimento della crescita e della competitività ha beneficiato degli interventi di carattere espansivo adottati, armonizzati con

l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici. Il **disavanzo è sceso** dal 3,0 per cento del PIL nel 2014 al 2,7 nel 2015 fino al 2,4 nel 2016; l'avanzo primario (cioè la differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi sul debito pubblico) è risultato pari all'1,5 per cento del PIL nel 2016.

Per apprezzare appieno lo sforzo prodotto dal Paese in termini di aggiustamento fiscale negli anni passati, va considerato che tra il 2009 e il 2016 l'Italia risulta il Paese dell'Eurozona che assieme alla Germania ha mantenuto l'avanzo primario in media più elevato e tra i pochi ad aver prodotto un saldo positivo, a fronte della gran parte degli altri Paesi membri che invece hanno visto deteriorare la loro posizione nel periodo.

La politica di bilancio ha dato priorità agli interventi che favoriscono investimenti, produttività e coesione sociale. La scelta di impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte ha consentito, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre significativamente la pressione fiscale. La somma delle diverse riduzioni d'imposta o misure equivalenti, a partire dalla riduzione dell'Irpef di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ha già portato la pressione fiscale al 42,3 per cento nel 2016 (al netto della riduzione Irpef di 80 euro), dal 43,6 nel 2013. In aggiunta agli sgravi a favore delle famiglie, si è decisamente abbassata l'aliquota fiscale totale per le imprese tramite gli interventi su IRAP (2015), IMU (2016) e IRES (2017).

Tra gli elementi messi in luce nel DEF 2017, anche l'evoluzione del rapporto debito/PIL che riflette una strategia orientata al sostegno della crescita e alla sostenibilità delle finanze

pubbliche: dopo essere aumentato di oltre 32 punti percentuali tra il 2007 e il 2014, l'indicatore negli ultimi due anni si è sostanzialmente stabilizzato, un risultato tanto più importante alla luce della limitata dinamica dei prezzi nel periodo.

Dal punto di vista della **crescita nominale**, la previsione tendenziale riflette non solo gli andamenti attesi dei prezzi, ma anche l'aumento delle imposte indirette previsto dalle cosiddette clausole di salvaguardia. Il PIL nominale, cresciuto dell'1,6 per cento nel 2016, accelererebbe al 2,2 per cento nel 2017 e al 2,9 nel 2018-2019, rimanendo intorno al 2,8 per cento nel 2020. Ciò migliorerebbe la sostenibilità del debito pubblico pur in presenza di un rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato.

Quadro Macroeconomico Tendenziale Sintetico
(variazioni % salvo ove non diversamente indicato)

	2016	2017	2018	2019	2020
PIL	0,9	1,1	1,0	1,1	1,1
Deflatore PIL	0,8	1,1	1,8	1,8	1,7
Deflatore consumi	0,0	1,2	2,1	2,1	1,8
PIL nominale	1,6	2,2	2,9	2,9	2,8
Occupazione (ULA)	1,4	0,8	0,8	0,7	0,7
Occupazione (FL)	1,3	0,6	0,7	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	11,7	11,5	11,2	10,8	10,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,6	2,3	2,6	2,6	2,5

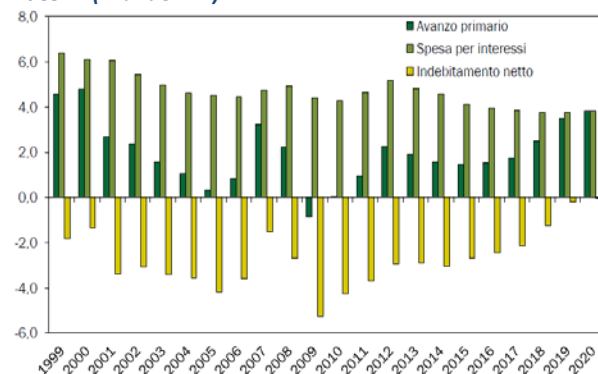
Fonte: MEF

Nello **scenario programmatico**, il Governo attua immediatamente misure strutturali di riduzione dell'indebitamento strutturale pari a 0,2 punti di PIL per quest'anno, che valgono quasi lo 0,3 per cento del PIL in termini di effetti sugli anni successivi. Il pacchetto, si legge nel DEF, comprende misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni. Viene inoltre prevista la riduzione di alcune spese e la sostituzione delle vigenti clausole di salvaguardia. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020.

L'effetto congiunto degli interventi previsti porta ad una revisione al ribasso

dell'indebitamento netto programmatico del 2017 dal 2,3 al 2,1 per cento del PIL. Lo scenario programmatico prevede quindi una marcata **discesa del deficit** nei due anni successivi, all'1,2 per cento del PIL nel 2018 e allo 0,2 nel 2019. Per il 2020 si prevede un ulteriore lieve miglioramento del saldo onde pervenire al pareggio di bilancio. Le variazioni stimate del saldo strutturale sono pienamente in linea con il braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita in tutto il triennio 2018-2020. Un lieve avanzo di bilancio strutturale verrebbe infatti conseguito nel 2019 e l'obiettivo di Medio Periodo sarebbe mantenuto nel 2020.

Indebitamento Netto, Saldo Primario e Interessi Passivi (in % del PIL)



Fonte: ISTAT. Dal 2017 obiettivi programmatici DEF

Infine, a seguito del perdurare dei bassi prezzi dei beni energetici, l'**inflazione** è stata prossima allo zero: l'indice dei prezzi al consumo si è ridotto (-0,1 per cento) per la prima volta dal 1959, mentre l'inflazione *core* è rimasta in territorio positivo pur rallentando rispetto al 2015 (0,5 per cento dallo 0,7 per cento). Maggiore la variazione del deflatore del PIL, che è aumentato dello 0,8 per cento riflettendo il miglioramento delle ragioni di scambio. Inoltre, le indagini congiunturali di marzo delineano un miglioramento della fiducia dei consumatori che, pur restando inferiore rispetto al picco di dicembre, ritorna sui livelli dello scorso autunno.

Tra le novità del DEF 2017 vi è l'anticipazione dell'introduzione di alcuni indicatori legati al c.d. **"benessere equo e sostenibile"** di cui l'Italia ha deciso di avvalersi fin

da quest'anno nell'ambito del ciclo di programmazione economico-finanziario.

L'attenzione alla pluralità di dimensioni che investono il benessere collettivo (non più coincidente con il solo significato economico dello stesso), a partire dalle situazioni individuali, quali nuovi elementi di riferimento per la programmazione e il monitoraggio delle politiche pubbliche costituisce un forte elemento di novità in una fase in cui le metodologie al riguardo si vanno affinando, sia a livello nazionale che internazionale.

E' certo però che per il futuro la programmazione economico-finanziaria non si

baserà più soltanto sulla considerazione degli andamenti relativi alla crescita economica macro, all'occupazione (e all'inflazione), ma punterà anche su altre dimensioni.

In questo primo DEF gli indicatori considerati in via preliminare riguardano in particolare: il reddito medio annuo disponibile pro-capite, un indicatore di disuguaglianza del reddito disponibile, il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (superiore per le donne rispetto agli uomini), nonché un indice delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: forte aumento ad aprile per i prezzi delle carni suine e ovine.

L'analisi dei listini all'ingrosso compiuta a partire dai prezzi rilevati e pubblicati dalle Camere di Commercio ha mostrato ad aprile un andamento nel complesso positivo nel comparto delle carni, con l'unica eccezione del leggero ribasso registrato per le carni bovine. Aumenti evidenti si sono osservati per le carni suine e le carni ovine, sostenute anche da una domanda in crescita per le festività della Pasqua e del 25 aprile. Negativa, invece, la congiuntura nel comparto riso e cereali, con cali mensili sia per i prezzi del riso, a causa dell'ampia disponibilità di prodotto, che dei derivati del frumento duro. E segno 'meno' si è registrato nel comparto lattiero caseario sia per il latte spot che per i formaggi a stagionatura lunga, Grana Padano in particolar modo.

Il comparto **RISO e CEREALI** è tornato nel mese di aprile a fare registrare una contrazione su base mensile (-1,9%). In particolare, ulteriore calo si è rilevato per i prezzi degli sfarinati di frumento duro (-3,3%), dipeso dai ribassi delle quotazioni del grano duro. Il confronto con lo stesso periodo del 2016 rimane negativo, con prezzi attuali più bassi di oltre il 17%. Maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero, che si mantengono sugli stessi livelli di marzo (-0,6%) e di dodici mesi prima (-0,3%).

Segno "meno" anche per i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno, che hanno fatto registrare un -3% rispetto al mese precedente e un -36,8% rispetto allo stesso periodo del 2016. Nello specifico, le contrazioni maggiori si confermano per le varietà Roma e S. Andrea, che hanno perso su base mensile rispettivamente 20 €/t sulla piazza di Milano e 50 €/t sulla piazza di Novara. Sul fronte delle vendite, il venduto al 9 maggio ha raggiunto una

percentuale di collocamento pari al 66,9% del prodotto disponibile, dato inferiore di 4 punti percentuali rispetto a quello dello stesso periodo dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Andamento positivo ad aprile per i prezzi all'ingrosso delle **CARNI** (+1,9% su base mensile), con l'unica eccezione del leggero calo per le carni bovine (-1,1%). Un risultato dipeso dai rialzi registrati per carne suina, ovina e di pollo, dovuti principalmente ad una maggiore domanda in coincidenza delle festività pasquali e del 25 aprile.

E' proseguita la fase positiva per i prezzi della carne suina, che hanno segnato nel mese di aprile un +11,1% rispetto a marzo. Il mercato è stato caratterizzato da un volume di richieste sostenuto, in particolare per i tagli da macelleria (lombi, coppe). Nel caso della spalla fresca, gli aumenti sono dipesi dalla domanda estera. Aumenti per il comparto dei tagli di carne suina che peraltro si sono registrati anche sui mercati esteri. Relativamente alle cosce sono risultati in aumento i prezzi di quelle destinate alle produzioni DOP. A conferma di una congiuntura positiva in questi primi mesi dell'anno, il confronto con il 2016 denota una crescita del 28,5%.

Le festività pasquali hanno favorito i consumi di carne ovina, con prezzi ad aprile in crescita del 13,3% rispetto al mese precedente. La dinamica tendenziale negativa si è attenuata, con una flessione su base annua che è passata da -21,4% di marzo a -6,6% di aprile.

I prezzi risultano, al contrario, in calo per il comparto bovino (-1,1% rispetto a marzo). Nonostante le festività i consumi non sono

risultati elevati. Il leggero arretramento dei prezzi dei vitelloni ha comportato un lieve calo anche per i listini all'ingrosso dei principali tagli di carne, mezzene e quarti anteriori, anche per via di una domanda fiacca. Negativa è anche la dinamica tendenziale, con una flessione anno su anno del 9%.

Per quanto attiene il comparto avicolo, la carne di pollo ha mostrato un incremento del 4% su base mensile. È stata particolarmente vivace la domanda per le cosce di pollo come prodotti da barbecue. L'offerta è stata inoltre contenuta sia in termini di capi che di pesi. Il confronto con il 2016 permane positivo, con una crescita del 5,7%.

I prezzi della carne di tacchino si sono invece mantenuti sostanzialmente stabili sia su base congiunturale (+0,2%), che tendenziale (+0,8%), con lievi aumenti solo per la fesa.

Prezzi in lieve crescita (+0,9%) per la carne di coniglio, sebbene il mercato dal punto di vista dei fondamentali della domanda – offerta risulti in equilibrio. I prezzi rimangono superiori rispetto allo scorso anno, facendo segnare rispetto ad aprile 2016 una crescita del 22,8%.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, prezzi in ulteriore calo ad aprile per il latte spot, scesi del 6,2% su base mensile, sebbene i ribassi abbiano caratterizzato soprattutto le rilevazioni di inizio mese. In ogni caso il confronto con la scorsa annata rimane ampiamente positivo (+48,8% rispetto ad aprile 2016). Calo su base congiunturale che si è osservato anche per le principali alternative comunitarie (Francia e Germania), sebbene meno accentuato rispetto a quanto registrato per il prodotto italiano. A tal proposito, va evidenziato che a livello comunitario i dati Eurostat certificano il calo delle consegne di latte, scese nel primo bimestre 2017 del 3,3% su base annua. Tra le materie grasse, il mercato è risultato ancora attivo per la panna, grazie alla domanda sostenuta. Ciò ha impresso dei forti rialzi mensili ai prezzi all'ingrosso del

prodotto nazionale (+6,7%), di fatto raddoppiati rispetto allo scorso anno (+93,8%).

Ancora in calo i prezzi dei formaggi a stagionatura lunga (-2,4% rispetto a marzo), che, tuttavia, si mantengono più elevati rispetto allo scorso anno (+7,3%). Una dinamica congiunturale negativa riconducibile soprattutto alla flessione osservata nei listini all'ingrosso del Grana Padano. Sul fronte produttivo, l'avvio di 2017 conferma la crescita su base annua, con 1.870.000 forme di Grana Padano prodotte nel primo quadrimestre (+0,7%). Maggiore stabilità è invece prevalsa per il Parmigiano Reggiano in un mercato contraddistinto da un volume di scambi rimasto nella norma. Da segnalare una lieve flessione solo per i prodotti più freschi (Parmigiano Reggiano con 12 mesi di stagionatura).

Sostanziale stabilità si è invece registrata nei listini all'ingrosso dei formaggi a media stagionatura (+0,2% rispetto a marzo) e dei formaggi freschi (+0,6%).

Sebbene di minore entità rispetto a quanto osservato nei mesi precedenti, ad aprile si è denotato un ulteriore lieve aumento dei prezzi delle uova, grazie ancora al sostegno della domanda in coincidenza con le festività pasquali. Positivo il confronto con il 2016 (+15,3%).

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, il mercato degli oli extravergini nazionali si è confermato stabile, non mostrando di fatto variazioni nei listini all'ingrosso. La movimentazione di prodotto è risultata molto limitata, a causa sia delle ridotte disponibilità di prodotto che dei valori di scambio molto sostenuti. Diversa, invece, appare la situazione sui mercati internazionali dove, al contrario, si registrano incrementi nei prezzi a causa di un insieme di elementi quali bassa produzione, elevati volumi di vendita, ridotte scorte disponibili e condizioni climatiche siccitose che preoccupano in vista della prossima campagna.

Su base tendenziale, i prezzi attuali si confermano ben più elevati (+57,2%).

Tra le materie grasse, prezzi all'ingrosso del burro ancora in crescita nel mercato italiano (+5,4% su base mensile), dinamica in atto ormai dalla seconda metà di febbraio. Nell'arco di dodici

mesi i prezzi sono più che raddoppiati (+109%). Un buon andamento dei prezzi che va ricondotto anche al calo della produzione comunitaria, scesa nel primo bimestre, secondo i dati diffusi dal Comitato di Gestione UE, del 3,7% su base annua.

TABELLA 4.1.1- *Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2017*

	var. % apr-17/mar-17	var. % apr-17/apr-16
Riso e Cereali	-1,9	-10,4
Riso	-3,0	-36,8
Farine di frumento tenero	-0,6	-0,3
Sfarinati di frumento duro	-3,3	-17,2
Carni	1,9	2,5
Carne di bovino adulto	-1,1	-9,0
Carne suina	11,1	28,5
Carne ovina	13,3	-6,6
Pollo	4,0	5,7
Tacchino	0,2	0,8
Coniglio	0,9	22,8
Salumi	0,0	5,8
Preparati con carne macinata	0,0	8,1
Latte, Formaggi e Uova	-1,4	16,9
Latte spot	-6,2	48,8
Formaggi a stagionatura lunga	-2,4	7,3
Formaggi a stagionatura media	0,2	1,3
Formaggi freschi e latticini	0,6	2,3
Altri prodotti a base di latte	6,7	93,8
Uova	0,9	15,3
Oli e Grassi	0,5	53,8
Burro	5,4	109,3
Margarina	0,0	3,0
Olio di oliva	0,0	57,2
Altri oli alimentari	-1,6	-4,6

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

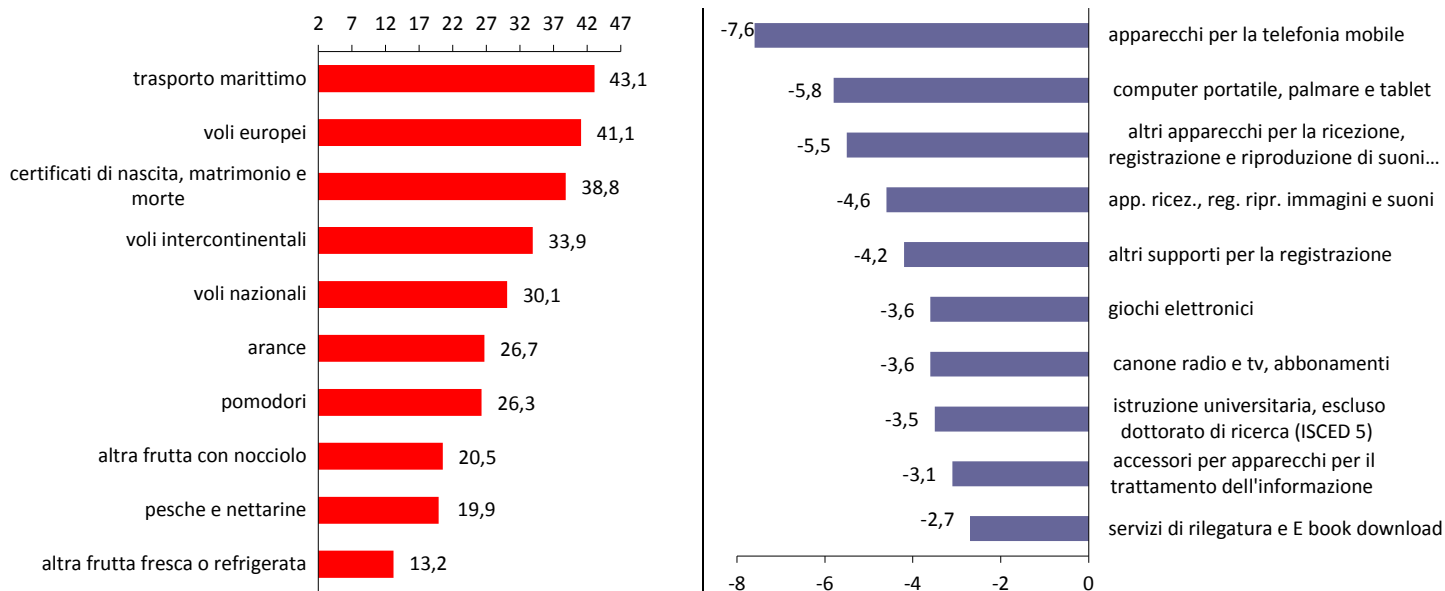
In termini di divisione di spesa, il tasso tendenziale dell'indice generale ad aprile è in primo luogo dovuto ai contributi positivi dei prezzi dei Servizi di trasporto (per 0,413 punti percentuali), dagli Energetici non regolamentati (0,378 punti percentuali) e dagli Alimentari non lavorati (0,327 punti percentuali). Contribuiscono negativamente i soli Beni durevoli (per -0,059 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per "alcune voci del settore trasporti" e per i certificati di nascita,

matrimonio e morte. Seguono alcuni prodotti ortofrutticoli.

Le maggiori diminuzioni sono state registrate dagli apparecchi per la telefonia mobile; da otto voci della Divisione Ricreazione, spettacoli e cultura (nello specifico: computer portatile, palmare e tablet; altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini; Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni; altri supporti per la registrazione; giochi elettronici; canone radio e tv, abbonamenti; accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione; servizi di rilegatura e E book download) e dall'istruzione universitaria, escluso dottorato di ricerca (ISCED 5), che si posiziona al terz'ultimo posto.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 aprile 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 24 aprile 2017

Ad aprile il petrolio passa a 49 €/barile, stabile l'euro rispetto al dollaro

Ad aprile il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – si presenta in leggero aumento rispetto al mese precedente (+0,6 euro al barile) pur confermando un forte aumento in termini tendenziali (+33%).

Quotato in dollari, il barile di petrolio europeo vale 52,4\$/bbl. mostrando un +0,8 rispetto al mese passato, mentre la variazione anno su anno è del +26%.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile sale a 1,071 con un aumento dello 0,3% in termini congiunturali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: scendono sia la benzina che il diesel

In Italia, ad aprile, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,535€/lt, un calo di 0,2 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +22% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 centesimi con la Francia, 2 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 1 centesimo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,526 cala rispetto al mese precedente, ma sale del 33% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 4, 1 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Positivo (0,6 €/lt.) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

La **benzina al consumo** italiana costa 1,541 da 1,544 €/lt. del mese passato, facendo registrare un aumento dell'8% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +15 e +16 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 11, 13 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,395 €/litro (1,397 il mese scorso), segnando un aumento del 13% rispetto ad aprile 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 16 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre permane negativo (-2 €ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 12 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

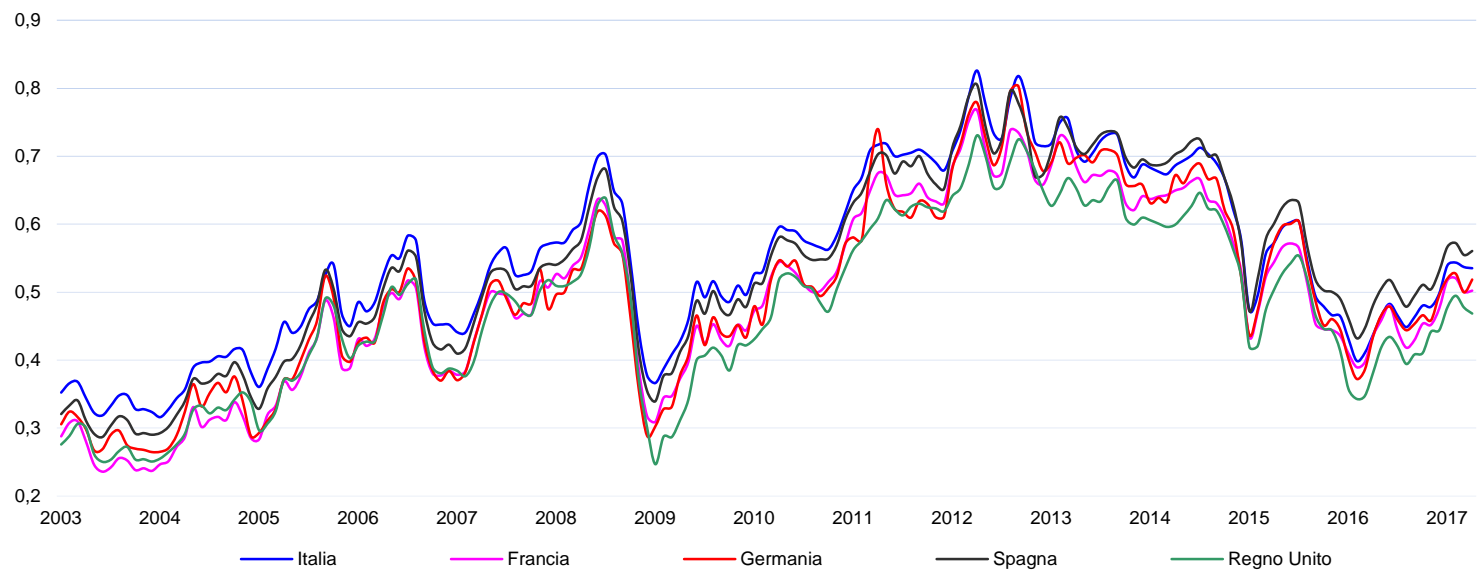


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

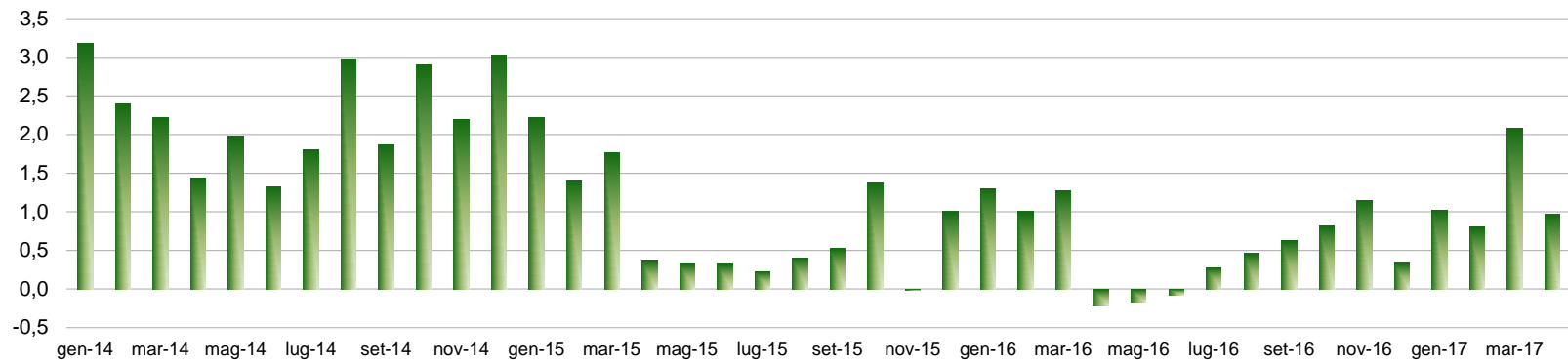


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

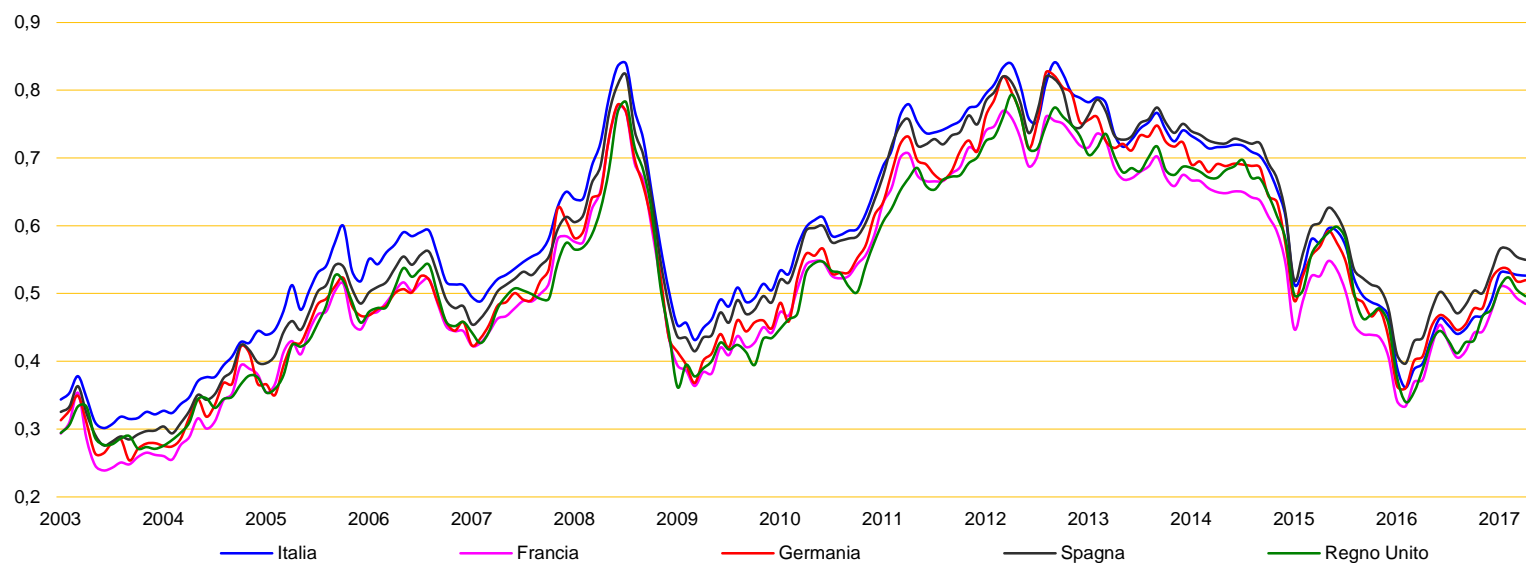


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

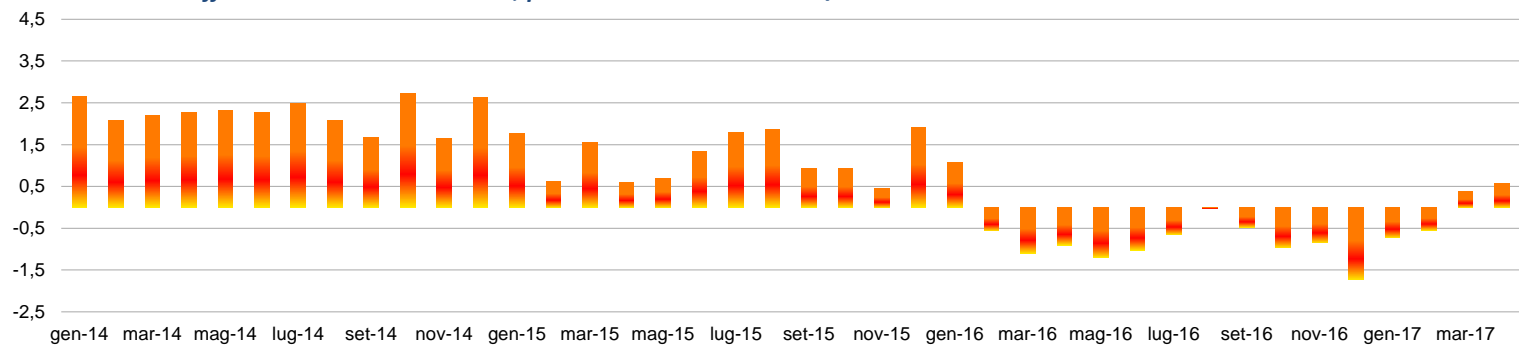


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

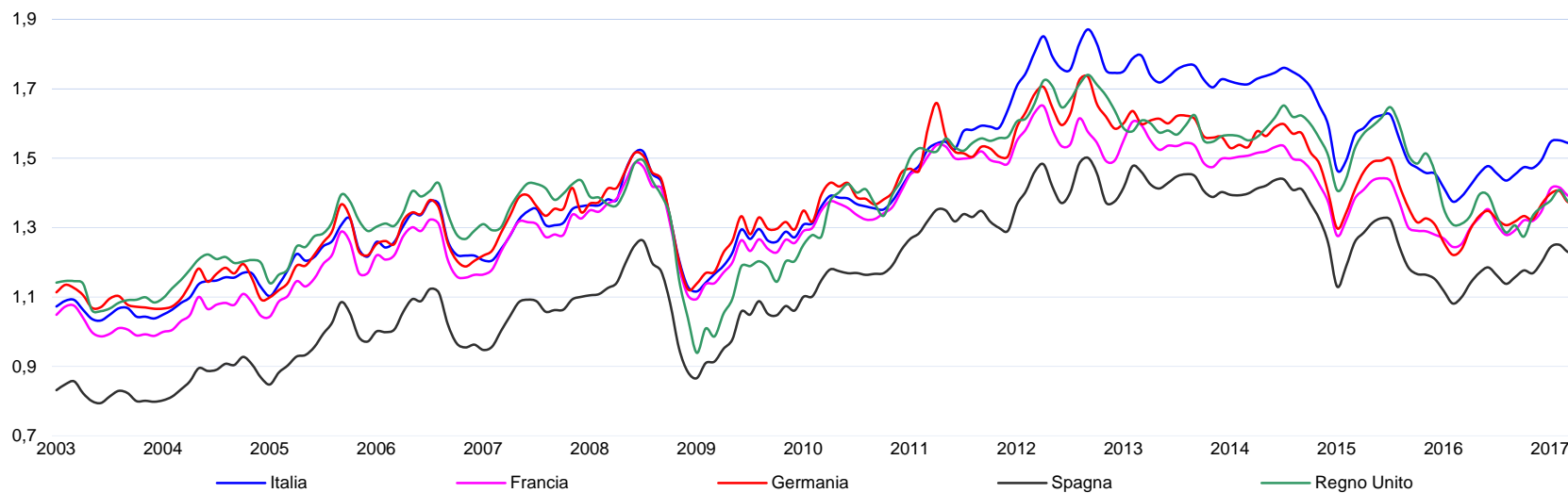


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2017

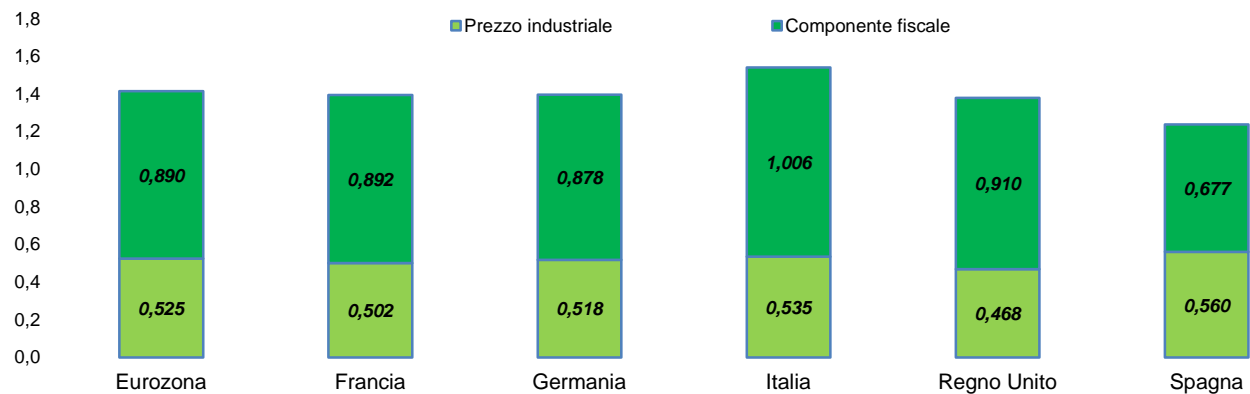


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

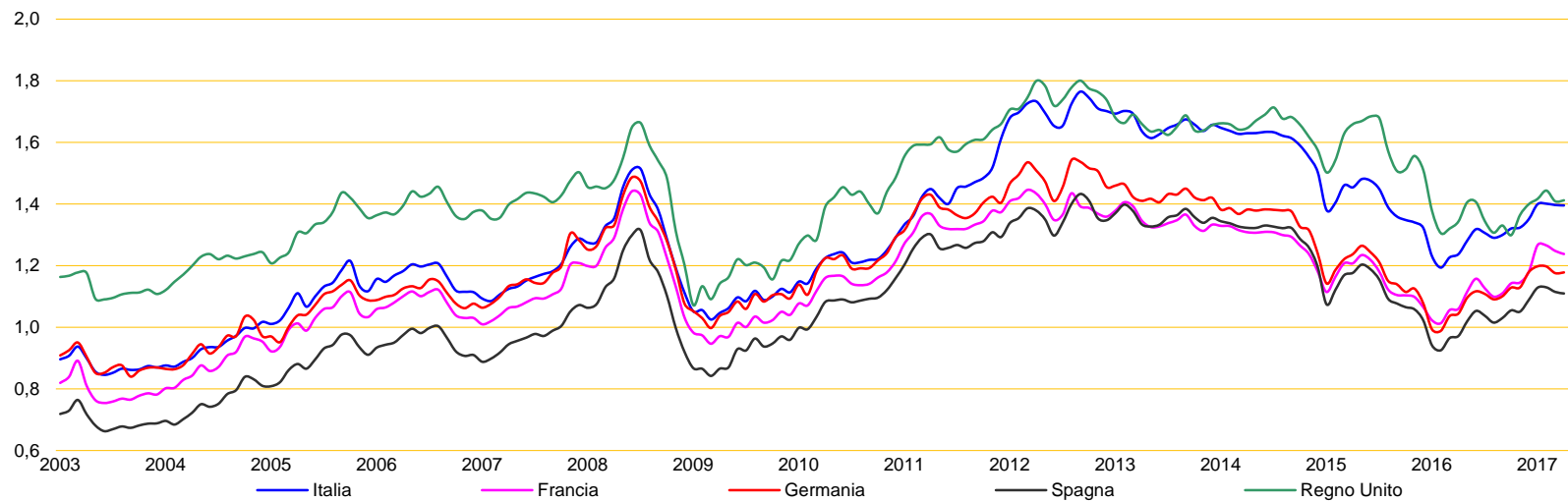


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2017

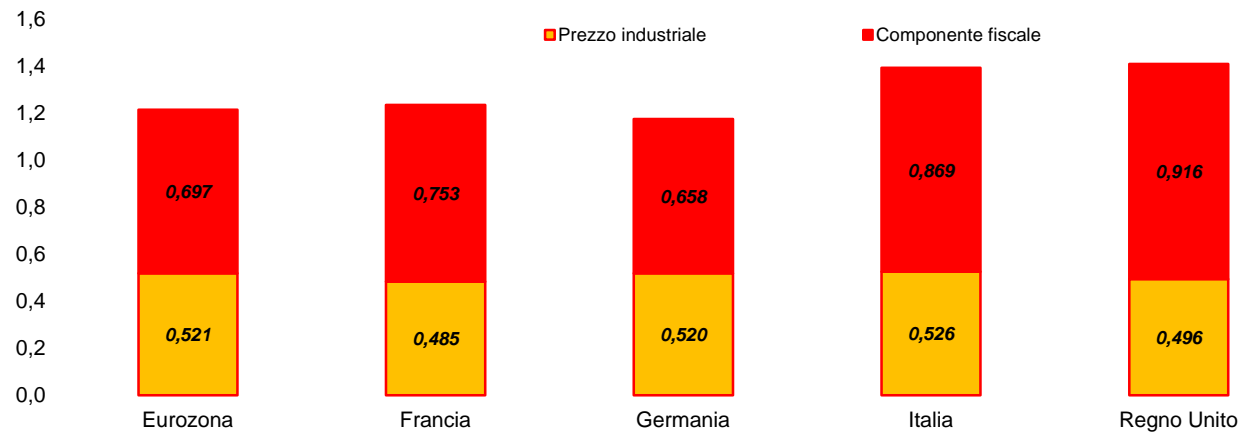


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari - media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,525	0,502	0,518	0,535	0,468	0,560	0,521	0,485	0,520	0,526	0,496	0,550
Prezzo al cons.	1,415	1,394	1,396	1,541	1,378	1,237	1,218	1,238	1,178	1,395	1,412	1,110
Comp. Fisc.	0,890	0,892	0,878	1,006	0,910	0,677	0,697	0,753	0,658	0,869	0,916	0,560
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,0	3	2		7	-3	0,6	4	1		3	-2
Prezzo al cons.	13	15	15		16	30	18	16	22		-2	29
Comp. Fisc.	12	11	13		10	33	17	12	21		-5	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea